

Spigno Monferrato. Storia, principali monumenti e indicazioni generali

Eleonora Grillo

Il paese di Spigno e il suo territorio hanno una storia antichissima: il ritrovamento di alcune asce di pietra del Neolitico (6000-3000 a.C.) indicano che già in epoca preistorica la zona era frequentata ma il primo nucleo abitato del paese risale all'epoca romana: ne sono prova alcuni ritrovamenti archeologici tra i quali lapidi con iscrizioni dedicatorie, indicative dell'esistenza di un insediamento piuttosto popolato e importante, nel quale vivevano personaggi abbastanza illustri da meritare un'epigrafe che ricordasse i loro meriti. Il villaggio sorse probabilmente lungo la via *Aemilia Scauri*, che collegava *Acque Statiellae* (Acqui Terme) con *Vada Sabatia* (Vado Ligure) e che ricalcava il



percorso di una delle "Vie del sale", le strade che da tempi lontanissimi mettevano in comunicazione l'interno della Pianura Padana con la costa ligure, permettendo lo scambio di merci con il sale, prezioso per la conservazione degli alimenti e per la concia del pellame.

Nel Medioevo, Spigno fu dominato dai marchesi del Monferrato e successivamente dal Ducato di

Milano, che amministrò il territorio attraverso i Marchesi Del Carretto. Quando alla fine del 1500 il casato Del Carretto si estinse, l'intero feudo passò sotto il dominio degli Asinari, cui rimase fino al 1724, per essere quindi venduto ad Amedeo II di Savoia.

Ancora oggi il centro storico del paese si raccoglie attorno alla chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio e allo spazio fortificato del castello, costruito dai Del Carretto e distrutto dai Savoia nel XVII secolo: i suoi ruderi superstiti e il profilo della chiesa si stagliano alla sommità dello sperone di roccia tra il torrente Valla e la Bormida di Spigno sul quale sorge il borgo, dalla caratteristica forma 'a cuneo'.

Il centro storico conserva ben visibile l'impianto urbanistico medievale, con case alte e strette, vicinissime tra di loro e separate da strade molto piccole, edificate su più livelli di 'terrazze', circondate da mura di protezione, di cui restano ancora oggi alcune tracce. A queste si sono sovrapposti e mescolati edifici di varie epoche con alcuni bei palazzi appartenenti alle famiglie nobili o dell'alta borghesia che vivevano o venivano in villeggiatura a Spigno, per molti anni il paese più importante del circondario. Alcune di queste abitazioni signorili conservano portali in pietra scolpiti e decorati, eleganti balconcini e lussureggianti giardini pensili.



I principali monumenti

Alla sommità del centro storico sorge la chiesa di Sant'Ambrogio, all'interno di uno spazio circondato da mura, corrispondente a quello dell'antico cimitero, oggi occupato da un bel prato al quale si accede da portale cinquecentesco in mattoni e blocchi di pietra di reimpiego.



Il pregevole edificio che oggi è possibile ammirare fu costruito probabilmente nel 1592: è questa infatti la data incisa alla base della statua di Sant'Ambrogio, posta sopra l'ingresso principale. La chiesa, con la facciata a bande in stile ligure-toscano, è a pianta basilicale, divisa in tre navate da colonne a roccchi scanalati e pilastri con capitello tuscanico. Gli affreschi delle navate sono della metà del 1600; non mancano abbellimenti Settecenteschi e Ottocenteschi.

In controfacciata si trova lo storico e notevole organo a canne, realizzato negli inizi del 1800 dalla ditta Agati di Pistoia, modificato nel 1879 dalla ditta Collino.

Nei pressi della Chiesa sorge l'Oratorio dell'Annunziata, di forme tardo-rinascimentali (XIV-XVI secolo – 1500-1600) che custodisce arredi sacri e una collezione di quadri di soggetto religioso provenienti dai conventi spignesi soppressi. Recenti lavori di restauro, ancora in corso, hanno riportato alla luce un'importante serie di affreschi lungo le pareti dell'edificio, risalenti al suo impianto originario.

Il paese di Spigno comunica con la zona pianeggiante oltre il fiume Bormida attraverso il ponte 'di San Rocco', che conduce anche all'Abbazia di San Quintino, il monumento storicamente più importante del paese. Il ponte, realizzato probabilmente nel XIII secolo e perfettamente conservato nelle forme originarie, è uno dei migliori esempi di struttura a schiena d'asino conservata in Piemonte. Ha sei arcate appoggiate su possenti pilastri, attraverso le quali scorre il fiume Bormida. Al centro del ponte sono costruite due piccole 'cappelle', in origine destinate al pagamento del pedaggio e poi in epoche più recenti trasformate: una, a pianta semicircolare, chiusa da un cancello, è dedicata a San Rocco; l'altra, a pianta quadrangolare, aperta verso l'esterno, conserva ancora il basamento centrale in pietra che serviva a sostenere la bara dei defunti che provenivano dalla campagna e che ricevevano qui la benedizione prima della sepoltura.

L'Abbazia di San Quintino è una delle più antiche abbazie romaniche benedettine ancora conservate nel



Piemonte Meridionale. Fondata il 4 maggio del 991 da Anselmo, figlio del marchese Aleramo del Carretto, signore del Monferrato, l'Abbazia era sorta allo scopo di controllare il territorio e offrire rifugio ai viandanti e ai pellegrini lungo la strada che univa il mare con la pianura. Il luogo scelto corrispondeva alla zona dove in epoca romana si era formato il primo nucleo abitato del paese, sul percorso della via *Aemilia Scauri* che collegava *Acque Statiellae* (Acqui Terme) con *Vada Sabatia* (Vado Ligure).

Del complesso originario resta soltanto la struttura esterna della chiesa, in stile romanico, con il portale d'accesso murato, due monofore e un piccolo campanile a vela. L'interno dell'edificio è stato trasformato, nel corso dell'Ottocento, in abitazione privata con la sola eccezione di una piccola cappella realizzata già nel 1700.

Le trasformazioni che la chiesa ha avuto rendono difficile ricostruire con certezza l'aspetto originario del suo interno, forse ad una sola navata con transetto al fondo e abside mediana. Nella controfacciata restano piccole parti di un affresco con scene del Giudizio Universale.

Le trasformazioni subite dall'interno dell'edificio rendono difficile ricostruirne con certezza l'aspetto originario, forse ad una sola navata con transetto al fondo e abside mediana, come suggerirebbero alcuni parti di muratura superstiti, oppure a tre navate, come indicato dalla presenza e dalla posizione delle lesene visibili in facciata. Pochi resti murari indicano l'esistenza di una cripta.

In controfacciata, oggi il sottotetto della residenza privata, restano labili tracce di un affresco con la raffigurazione del Giudizio universale, mentre sul lato interno della parete destra sono visibili due figure frammentarie: si tratta di pitture databili al secolo XI-XII, opera di un artista di grande qualità, forse lombardo.

